

Progetto di ricerca: *Riflessi mediterranei. Venezia mito e modello tra Sette e Ottocento*, Università Ca' Foscari di Venezia, l'Archivio di Stato di Pisino, Società di studi storici e geografici di Pirano

Il progetto di ricerca *Riflessi mediterranei. Venezia mito e modello tra Sette e Ottocento*, finanziato dalla Regione Veneto (L.R. 39/2019), è stato portato avanti dall'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Pisino e con la Società di studi storici e geografici di Pirano. L'obiettivo di partenza era quello di esplorare due filoni della storia della Serenissima che solitamente non dialogano tra di loro: la storia delle sue istituzioni e delle pratiche politico-amministrative e la storia delle sue tante proiezioni culturali e immaginifiche. Lette insieme queste due storie si ricompongono in una serie di »riflessi« che tra Sette e Ottocento si diffondevano per tutto il Mediterraneo. Studiando il mito e il modello di Venezia e dei suoi territori adriatici è dunque possibile comprendere appieno il profondo lascito politico, economico e culturale di Venezia.

I principali risultati del progetto sono stati il convegno internazionale »Mito e modello: echi della Repubblica di Venezia tra Sette e Ottocento« (Università Ca' Foscari di Venezia, 18-19 novembre 2024); una serie di podcast coprodotti con Radio Ca' Foscari e con gli studenti della laurea triennale in Philosophy, International Relations and Economics sul tema »Global Venice« e il volume in edizione bilingue *Riflessi mediterranei. Venezia mito e modello tra Sette e Ottocento / Mediterranean Reflections. Venice as Myth and Model (18th-19th centuries)* (Pavia-Como, Ibis, 2024).

Il volume è una narrazione intrecciata di parole e immagini su Venezia come mito e come modello. Parte dal radicato topos della libertà primigenia di Venezia, cui sono stati dedicati numerosi studi volti all'esplorazione delle tante mitografie (positive e negative) sulla Repubblica. Altri lavori hanno indagato continuità e discontinuità istituzionali tra la Serenissima e le successive fasi francesi e austriache. Tuttavia, nella ricca letteratura sulla storia di Venezia, mito e modello hanno spesso corso su binari separati, senza incontrarsi.

È invece proprio all'intreccio che hanno guardato tanto il volume quanto più in generale il cantiere del progetto. Infatti, fu grazie alla vasta risonanza del mito che si continuò a considerare la Repubblica di Venezia quale esempio da imitare, anche dopo il 1797, allorquando aveva cessato di esistere; al contempo le pratiche amministrative e di governo avevano concorso ad alimentarne per secoli il mito.

Tra Sette e Ottocento, le molteplici immagini di Venezia erano l'esito di un continuo gioco di specchi che coinvolgeva le sponde adriatiche e i centri marittimi dell'Istria e della Dalmazia, per poi aprirsi a tutto lo spazio costiero mediterraneo. Anche i modelli istituzionali della Serenissima continuarono a circolare, restando al centro dei dibattiti politici ed economici. Emerge così una Venezia connessa, parte di un sistema adriatico, capace sia di assorbire riflessi, rinnovandosi continuamente, sia di irradiarne, influenzando aree vicine e lontane.

La prima parte del volume (Miti) prende le mosse dal peculiare sguardo di Ugo Foscolo (1778-1827) »storico« e »politico«, che ci guida ad una rilettura dell'immaginario su

Venezia nell'Europa della Restaurazione. Per Foscolo, in esilio in Inghilterra negli anni finali della sua vita, l'impulso e l'occasione di intervenire pubblicamente sulla storia di Venezia venne dall'edizione delle Memorie di Giacomo Casanova (1725-1798), che recensì e stroncò. L'opera di Casanova concorreva potentemente all'immagine di una Venezia settecentesca libertina e decadente, che Foscolo tentò di sfatare, sottolineando invece il contributo veneziano allo sviluppo di forme di governo repubblicane e democratiche. Al di là del severo giudizio di Foscolo, le pagine casanoviane restituiscono un quadro multiforme e vitale della città lagunare e dei suoi domini, dall'Istria al Levante. Si può perciò dire che da Casanova deriva il mito di una eccezionalità veneziana, mentre da Foscolo viene il tentativo di presentare Venezia come un modello integrato nella storia europea per propiziare una via italiana al costituzionalismo. Se insomma per Foscolo Venezia era un ideale politico cristallizzato, per Casanova era il teatro di tutta la gamma delle passioni umane.

Nell'Ottocento le diverse narrazioni di Venezia iniziarono ad essere intessute con documenti d'archivio. Nel 1815 gli austriaci decretarono l'istituzione dell'Archivio generale veneto (anche se l'apertura al pubblico iniziò intorno al 1830, con Leopold von Ranke tra i primissimi studiosi ammessi). Furono così le antiche carte della Serenissima, ormai non più segrete, a sancirne la condanna o la salvezza. Il fatto che la Repubblica avesse assemblato un archivio tanto imponente era parte stessa del suo mito. La tradizione archivistica veneziana non era solo guardata come elemento immaginifico, ma come vero e proprio esempio di buon governo. L'archivio era stato per secoli il «cuore dello stato» e tra Sette e Ottocento Venezia era ancora considerata un paradigma da seguire in vari ambiti: dalla sanità pubblica all'organizzazione statistica dei dati e al linguaggio della diplomazia.

La Serenissima era una Repubblica di segreti, ma efficiente, capace di mettere in piedi una capillare macchina amministrativa, di sfruttare le informazioni raccolte per il buon funzionamento delle sue istituzioni e di estendere il suo governo a ovest, verso la terraferma nella penisola italiana, e ad est, seguendo l'Adriatico nei Balcani e fin giù verso la Grecia. Venezia insomma era sì un mito (positivo e negativo), ma era stata e restava anche un modello.

La ricerca è poi completata da un'appendice, resa possibile dalla ricca documentazione conservata a Pisino, che illustra ulteriormente il sistema adriatico veneziano e il perpetuarsi delle pratiche istituzionali della Serenissima riguardanti la raccolta di dati sulla popolazione nell'Ottocento inoltrato, aprendo a future prospettive di ricerca in questa direzione.

Giulia Delogu